CHIARAVALLE: dopo le dichiarazioni del ministro Preti

Il Consiglio comunale unanime in difesa della manifattura tabacchi

La fabbrica — che occupa 700 operai — è minacciata di smobilitazione - Indetto un convegno

ANCONA, 21

Il Consiglio comunale di Chiaravalle ha preso unanimemente posizione a difesa della locale manifattura tabacchi minacciata di smobilitazione. Tale minaccia si è recentemente acquita con l'intenzione esternata pubblicamente dal ministro Preti di «irizzare» l'Azienda dei Monopoli di Stato e con la decisione di sopprimere subito alcune manifatture e di istituire doppi turni in altre.

Nella fabbrica tabacchi di Chiaravalle lavorano settecento persone: il complesso pertanto costituisce un cardine di primo piano ed indispensabile della economia chiaravallese. Comprensibile, quindi, l'unità verificatasi così tempestivamente al Consiglio comunale di Chiaravalle che ha accolto l'unanime volontà della popolazione della cittadina.

Il civico consesso ha anche indetto per il prossimo 8 ottobre un convegno sulla grave questione.

Ecco il testo dell'ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Chiaravalle, riunito in seduta straordinaria, dopo aver discusso ampiamente l'argomento all'ordine del giorno riguardante la situazione della manifattura tabacchi; constatato il pericolo di chiusura pendente sull'antico opificio chiaravallese; preoccupato dalle voci correnti sullo smantellamento della fabbrica e del conseguente disagio incombente sul personale e su tutte le attività economiche di Chiaravalle e dei paesi limitrofi; visto l'atteggiamento di tutti i sindacati che richiedono unanimemente la difesa degli interessi dei lavoratori del monopolio nel quadro delle riforme riguardanti le aziende di Stato; auspica che tutte le personalità interessate al destino della nostra fabbrica ed allo sviluppo economico della Regione marchigiana, si adoperino con tutti i mezzi per scongiurare i pericoli che si addensano sui nostri lavoratori e sulle attività secondarie del nostro paese; invoca il particolare interessamento del governo, dei parlamentari, delle autorità provinciali, regionali e dei programmatori e indice per il giorno 8 ottobre prossimo un *convegno di studi* sulla situazione della manifattura tabacchi di Chiaravalle, vista anche nell'ambito della programmazione regionale».

ANCONA

Tempi troppo lenti per la fognatura cittadina

Le recenti copiose piogge campanello d'allarme - Non ancora ultimato il primo lotto del grande collettore e privo di finanziamento il secondo lotto

ANCONA, 21

Le copiose piogge dei giorni scorsi hanno fatto paurosamente traballare il debole ed incompleto impianto di fognature della città. Abbiamo visto le strade — a cominciare da quelle centrali — trasformarsi in letti di limacciosi torrenti d'acqua piovana. Si sono verificati anche allagamenti. Ad esempio, la costruenda galleria ferroviaria di Passo Varano è stata invasa dalle acque che in certi punti hanno sfiorato i due metri di altezza. I Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire anche ai Piani della Baraccola per svuotare gli scantinati della sottostazione elettrica dell'Enel pure invasi dalle acque.

Si dirà che non è accaduto nulla di molto grave, che ai limitati danni alle cose fortunatamente non si sono aggiunti danni alle persone. Tuttavia, i fatti rimangono e costituiscono un'avvisaglia assai allarmante: Ancona nel 1959 fu colpita da due luttuose e disastrose alluvioni. Il ricordo di quelle tragiche giornate è ancora vivissimo fra la popolazione.

Sono passati ben sette anni ed ancora non si può davvero affermare che sia stata del tutto scongiurata la possibilità di una ripetizione di simili calamità naturali.

Qual è oggi la situazione? Non quella di prima delle alluvioni del 1959, ma indubbiamente tutt'altro che soddisfacente.

L'opera più grossa è ancora a metà strada: si tratta della costruzione — progettata e curata dal ministero dei Lavori pubblici — di un grande collettore che da Piano San Lazzaro, attraversando praticamente tutto l'agglomerato centrale della città, dovrà sboccare al mare, in corrispondenza delle Rupi di Gallina.

Finora di tale opera è in corso di esecuzione (quindi non realizzato) il primo lotto: dal lo sbocco a mare all'altezza di piazza Cavour. Per il secondo lotto — quello risolutivo — che dovrà portare il collettore sino a piazza Ugo Bassi (Piano San Lazzaro) il Comune non ha ricevuto il finanziamento, ma solo assicurazioni.

Da parte sua il Comune ha approntato un programma di manutenzione straordinaria delle rete cittadina di fognatura, programma da realizzare in un quinquennio e con una spesa di 220 milioni. Ma siamo ancora allo stadio del programma. Dopo, quando anche il secondo lotto del collettore principale sarà ultimato e l'intera rete di fognature «disintasata», si potrà parlare di sicurezza. Ma intanto?

Le avvisaglie dei giorni scorsi non possono far dormire sonni tranquilli. Il governo non può ritardare i finanziamenti per un'opera urgente ed il Comune non può appagarsi delle assicurazioni ministeriali e gingillarsi con i programmi di lavoro senza portarli alla fase esecutiva.

Insomma, si tratta di accelerare al massimo i tempi e non perdere nemmeno un giorno perchè già se ne sono perduti molti, anzi troppi.

Castelfidardo

Rinviata la crisi per non dispiacere a Corona

ANCONA, 21.

Non è da oggi che nella ridente e operosa cittadina di Castelfidardo si parla di crisi. La Giunta comunale di centro sinistra non ha mai avuto, dalla sua costituzione, una vita tranquilla. La prima crisi scoppiò nel febbraio scorso, la seconda ebbe il suo culmine sulla votazione per l'acquisto dei terreni per la creazione della zona industriale, la terza, quella di oggi, è per ora soltanto rinviata a martedì prossimo.

Ieri sera, infatti, avrebbe dovuto avere luogo il Consiglio comunale convocato su richiesta del gruppo consiliare comunista, ma un fatto nuovo ha spinto il sindaco democristiano, signor Rizzi, a rinviarlo di una settimana, forse nella speranza di ricucire lo sbrindellato schieramento politico sul quale si regge la sua poltrona.

Il fatto nuovo — addotto a motivo del rinvio — sono le dimissioni della signorina Crucianelli — assessore allo sport da parte democristiana — figlia del noto proprietario della fabbrica di strumenti elettronici e musicali, la quale sembra si sia offerta in olocausto per dare tempo al suo partito di tentare *in extremis* la ricomposizione della latente crisi provocata dai dissensi interni alla DC per questioni di potere: dai repubblicani, che non digeriscono lo strapotere della DC nonostante gli «stimolanti» propinati dagli ordini provinciali del PRI e, in tono minore, dai compagni socialisti.

Diciamo questo perchè è assodato che essi hanno accettato il rinvio del Consiglio comunale in quanto sabato prossimo sarà a Castelfidardo il ministro Corona per la mostra internazionale del cineamatore, e non sarebbe stato conveniente far trovare la cittadina priva del governo locale. Il ministro ci sarebbe rimasto male!

Un chiarimento della situazione è necessario a Castelfidardo, come è necessario che gli uomini politici del luogo prendano il coraggio a piene mani per imporre il loro punto di vista a quanti — dirigenti provinciali e nazionali — vorrebbero continuare il connubio a tutti i costi con la DC. A Castelfidardo ci sono forze sufficienti per far cambiare le cose, perciò occorre soltanto saperle reperire e utilizzarle nel migliore dei modi.

Le forze comuniste sono disponibili. Una nuova maggioranza democratica e di sinistra è possibile per dare scacco a tutte quelle forze retrive e antidemocratiche che si annidano soprattutto nel partito della Democrazia cristiana.

Il turismo nel Maceratese

Aumento del 50 per cento

MACERATA, 21

Praticamente terminata la stagione estiva, l'Ufficio statistica dell'Ente provinciale per il Turismo ha trasmesso i dati relativi all'incremento turistico nella nostra provincia, relativi ai mesi di luglio e agosto, che costituiscono la classica stagione estiva nella nostra zona.

I dati registrano un aumento generale di oltre il 50% nei confronti del 1965, risultato che sta a dimostrare come anche nel Maceratese il turismo si sta sviluppando. I dati elaborati riguardano le presenze negli alberghi, pensioni e locande, campeggi ed ostelli, e negli alloggi privati.

Nel luglio del 1966 si sono registrate 173.017 presenze ed in agosto 198 260 per un totale di 370 277 presenze. Raffrontate al totale dello scorso anno, nel corrispondente periodo, che fu di 231.260 presenze, il tasso di incremento è del 50%.

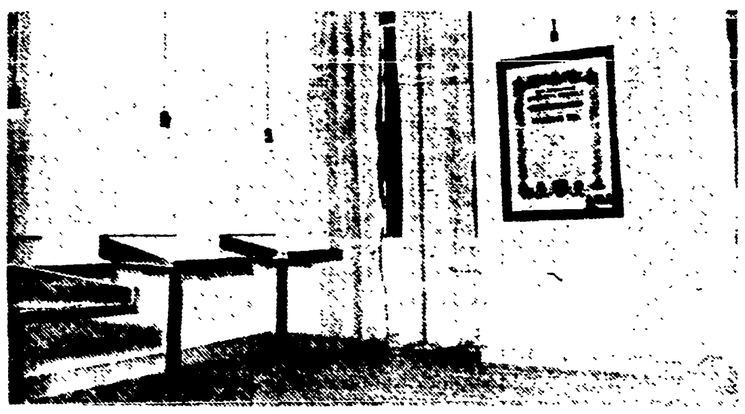
Il maggior incremento lo si è avuto negli alloggi privati con 263.968 presenze rispetto alle 142.978. Ciò testimonia come si preferisca da una parte alloggiare in abitazioni private, dato l'alto costo degli alberghi, e dall'altra la grave carenza dell'industria alberghiera della provincia. Dato negativo, che dimostra anche qui la carenza dei posti letto degli alberghi, è lo incremento delle presenze straniere.

Nel 1965 si erano registrate 24.730 presenze straniere, mentre nel 1966 esse sono state 25 633.

Nella foto: turisti nel litorale marchigiano.

Restaurata per iniziativa del Comune di Pesaro

Aumentano i visitatori alla casa natale di Rossini



PESARO, 21.

Pur fra non poche difficoltà di ordine finanziario la casa natale di Gioacchino Rossini ha ricevuto, ad opera dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Fondazione ed il Conservatorio Rossini e con la consulenza di un noto architetto cittadino, una decorosa ed adeguata sistemazione seppure non ancora interamente completata soprattutto per motivi di finanziamento.

Oltre al rafforzamento delle strutture, al restauro e pulizia di pareti, pavimenti e infissi, compiuti senza alterare il carattere peculiare della casa, è stato allestito un moderno ed efficace impianto di illuminazione che conferisce vivezza e freschezza a tutto l'ambiente, mettendo in risalto il sobrio ma prezioso arredamento costituito di pezzi rari e cimeli (fra cui la famosa spinetta, recentemente trasferita dal «tempietto») presentati con una tecnica ed un gusto moderni.

Tre dei vani che compongono lo storico appartamento, oltre al corridoio ed alla scala, hanno ricevuto la sistemazione che abbiamo detto, mentre gli altri, già restaurati, sono chiusi al pubblico perchè non ancora allestiti.

Riaperta al pubblico, dopo i primi lavori, il 18 luglio scorso, la casa ha già avuto numerosissimi visitatori e, sfogliando l'apposito registro, che non tutti sottoscrivono, abbiamo calcolato una media di 45-50 visite giornaliere di turisti stranieri e italiani di ogni ceto e provenienza, oltre ad un discreto numero di concittadini.

La casa, nella suggestiva e rinverdita atmosfera che promana dal vivo ricordo e dalla personalità del grande Maestro, rimane aperta ai visitatori dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle ore 20.

NELLA FOTO: un angolo della casa di Rossini ove vengono presentate ai visitatori le fotocopie dei manoscritti del Maestro.

Calzaturieri: sospesa la lotta per la ripresa delle trattative

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 21

Lo stato di lotta dei calzaturieri è stato per ora sospeso, poichè l'Ufficio provinciale del lavoro di Macerata ha convocato per sabato prossimo le parti per le trattative. La categoria rimane tuttavia in agitazione, anche per esperienze passate, e se non si addiverrà ad un accordo sulle parti contrattuali controverse, sarà proclamato lo sciopero per martedì, mercoledì e giovedì prossimo.

Alle trattative si discuteranno essenzialmente le norme contrattuali che gli imprenditori non rispettano ancora: riconoscimento delle organizzazioni sindacali come unico agente contrattuale dei lavoratori; concessione di un minimo di cottimo e di premio di produzione; rispetto delle qualifiche secondo le mansioni esercitate da ognuno; parità salariale per le donne e gli apprendisti.

A Monturano, in provincia di Ascoli Piceno, dove gli operai calzaturieri hanno già effettuato due giornate di astensione dal lavoro, da ieri sono iniziate le trattative che sono ancora in corso. I padroni resistono sulla parificazione salariale alle donne e sul riconoscimento del sindacato nell'azienda come agente contrattuale per le qualifiche. Qualora i padroni non recedessero dalla loro posizione, non accogliendo i diritti sanciti dal contratto nazionale di categoria, anche a Monturano il 27, 28 e 29 gli operai scenderanno di nuovo in lotta, in forma articolata, azienda per azienda.

Nel frattempo, sono stati impegnati i parlamentari comunisti on. Gambelli e Calvaresi, affinchè facciano i loro passi presso il ministero del lavoro.

m. g.

Presente e futuro nelle fabbriche di Terni

Polymer: perchè 670 lavoratori in meno

La riduzione provocata dalla fusione con la Shell e la Edison - Confermate le denunce dell'Unità di due anni fa - Il dibattito in Consiglio comunale La posizione dei sindacati

Dal nostro corrispondente

TERNI, 21.

Alla Polymer il processo di concentrazione monopolistica ha prodotto i suoi risultati: seicentosettanta lavoratori sono stati cacciati dalla fabbrica, nell'ultimo triennio. Questo periodo è caratterizzato infatti dalle due grosse fusioni, che hanno portato prima al matrimonio della Montecatini con una delle «sette sorelle», la Shell ed oggi, alla fusione con la Edison, l'ex monopolio elettrico, oltre che chimico.

Questa realtà implicità nella linea di tendenza che si manifestava già tre anni fa, veniva denunciata dal nostro giornale.

A quella denuncia la Direzione della Polymer Montecatini nel settembre '64 rispose con questo comunicato: «La denuncia dell'Unità risponde ad una pervicace azione allarmistica e ad una tendenziosa interpretazione delle scelte produttive e dei recenti licenziamenti». Quel comunicato della Montecatini trovò largo spazio e consenso in giornali come il *Messaggero* e il *Tempo*.

A due anni da quella denuncia e da quella replica della Montecatini, tirando le somme, con amarezza, dobbiamo dire che avevamo ragione. Non bisognava poi essere «profeti» per denunciare la linea sulla quale si muoveva la Montecatini. E non dobbiamo ricorrere a profezie oggi, nè ad artifici, per dare allarmismo — questo non è il nostro mestiere — per dire che su questa strada si continua con la fusione Montedison, provocando ancora nel futuro gravi guasti alla economia della città e della regione, con gravi riflessi per la occupazione operaia.

Questa volta, chiamiamo i lavoratori alla lotta. Del resto questo nostro appello è stato rivolto in altra sede da parte delle organizzazioni sindacali come la Filcep CGIL, e dalle stesse ACLI, quando un esponente della sinistra cattolica, Vittorino Colombo, ebbe a denunciare mesi fa, i pericoli incombenti per la occupazione operaia ed invitò i lavoratori cattolici a tenere «accesa la fiaccola per la difesa dei livelli di occupazione che possono essere messi in discussione dalla fusione Montedison».

La vicenda della Polymer di Terni non è estranea al contesto nazionale. Si sono ridimensionate le fabbriche di altre città e si sono operati licenziamenti a Bussi di Pescara, a Barletta, Merano, alla ACNA di Milano, e di Cengio, a Spinetta Marengo, alla Sincat di Siracusa, all'Ape di Vadi Ligure ed a Ferrara.

Del resto, con molta brutalità, il presidente della Montedison ha detto, in una intervista ad un settimanale, che «in una economia di mercato è quasi una regola che due società prima si combattano e poi si uniscano» e che a fusione avvenuta, si taglino i rami secchi, si eliminino i doppioni, ed in questi casi parla proprio delle lavorazioni del carburo e del polivinile.

Questo ridimensionamento, questa eliminazione dei «doppioni», questi licenziamenti, sono già in atto alla Polymer.

Quando la Shell ha imposto la utilizzazione del suo petrolio per la produzione — ad esempio — del vinile, si è cominciato col trasferire questa produzione a Brindisi, a licenziare le prime decine di operai, al manometro, al reparto DF, al settore dove si otteneva il vinile con il carburo prodotto dallo stabilimento di Papigno, della Terni chimica. Quando la Shell ha imposto i brevetti stranieri si è cominciato lo smantellamento dell'Istituto ricerche che è passato dalle 400 unità lavorative ad appena 60 operai. L'Istituto ricerche oggi fa solo «ricerca applicata» e non «ricerca pura», per la quale il monopolio continua a ricevere quattrini dallo Stato. Si è privata l'azienda di decine di laureati e tecnici e non solo di operai.

Nella stessa produzione della Vipla, dove pure si è registrato un aumento della produzione del 10% sono stati eliminati 80 operai.

Come si è giunti alla riduzione della manodopera? In diversi modi, evitando i licenziamenti in blocco. Si è istituito un premio di circa 300 mila lire per i licenziamenti volontari. Si sono aperte le liste di trasferimento in altre città italiane, con la conseguenza che molti lavoratori hanno dovuto abbandonare la fabbrica, nella impossibilità di cambiare città, con un misero salario. Si è instaurato un sistema poliziesco, tanto da mettere alle calcagne dei lavoratori i «guardiani» pronti a cacciare quanti erano «fuori posto». E di questi ultimi casi ce ne sono molti, tanto che sono aperte venti vertenze.

Questa situazione è stata esaminata dal Consiglio Comunale dove il gruppo comunista ha denunciato la gravità dello Stato in cui ci si è venuti a trovare e i pericoli che ancora vengono dalla fusione Montedison.

Dinanzi a questa situazione, il segretario della Filcep Goriano Francesconi, ci ha dichiarato che «un momento decisivo di questa lotta per la difesa dei livelli di occupazione è dato dalla lotta contrattuale dei chimici per affermare il diritto del sindacato alla contrattazione degli organici».

La fusione Montedison, porta con sé altri gravi rischi per le due fabbriche chimiche della «Terni» (azienda di Stato) e per tutta la economia, per cui è necessaria una diversa politica della industria di Stato e del Governo. Di questo aspetto ci occuperemo domani.

Alberto Provantini

Il Premio Spoleto allo scultore Pino Pascalis

SPOLETO, 21

La XII Mostra nazionale d'arte figurativa «Premio Spoleto» verrà inaugurata il 25 settembre alle ore 11 nel Palazzo Collicola.

La Giuria si è riunita il 25 settembre ed ha proceduto all'esame di tutte le opere presentate dai 41 artisti invitati (14 scultori e 27 pittori). Si tratta di 35 sculture e di 82 pitture per un complesso di 117 opere).

La Giuria, composta dal prof. Maurizio Calvesi, dal prof. Giovanni Carandente, dal dott. Andrea Emiliani, dal prof. Leoncillo Leonardi e dal dott. Francesco Santi, ha assegnato all'unanimità il 1. premio di L. 500 000 — allo scultore Mario Ceroli, il 2. premio di L. 250 000 — allo scultore Pino Pascalisi, il 3. premio di L. 250 000 — al pittore Pier Achille Cumberti. Ha inoltre assegnato un quarto premio di L. 200.000 —, messo a disposizione dalla Fondazione Festival dei Due Mondi, allo scultore Carlo Lorenzetti. La medaglia d'oro del Presidente della Repubblica è stata assegnata all'artista Paolo Icaro e quella del Presidente del Consiglio dei Ministri all'artista Germano Sartelli.

La Mostra verrà inaugurata a Spoleto il 25 settembre alle ore 11 nel Palazzo Collicola con una cerimonia alla quale interverranno critici, artisti, autorità nazionali e locali.

FOLIGNO

Un ente pubblico feudo della DC

Si tratta dell'Enalc per l'addestramento dei giovani lavoratori — C'è il custode ma non il direttore dei corsi — Interpellanza del PCI

FOLIGNO, 21.

Sui muri delle principali vie cittadine sono stati affissi tempo fa dei vistosi manifesti con l'invito ai giovani di iscriversi ai corsi per apprendisti organizzati dall'ENALC (Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio).

Alcuni giorni prima il *Messaggero*, nella pagina locale, pubblicava la foto della visita a Foligno del nuovo presidente dell'ENALC, on. Vinicio Baldelli, ex deputato trombato nelle ultime elezioni politiche, nominato in sostituzione dell'on. Rapelli, altro ex deputato dc. In detta foto si vede l'on. Baldelli attorniato da tutto lo stato maggiore della DC folignate nella nuova sede dell'ENALC di via Benedetto Caroli.

Questi due fatti ci hanno spinto a fare un rapido esame dell'attività di questo ente statale nella nostra città, attività che, già nei mesi scorsi, era stata oggetto di una interpellanza da parte di alcuni consiglieri comunisti e socialproletari ed alla quale il sindaco socialista Brinati (della maggioranza di centrosinistra) deve ancora rispondere, nonostante siano passati parecchi mesi dalla sua presentazione.

Sin dall'inizio dell'anno si è provveduto alla nomina del custode, ovviamente democristiano, mentre non si è ancora nominato un direttore. Alla fine di gennaio si ricorse ad una particolare e strana forma di assunzione del direttore.

Tanto per poter dare inizio all'attività dell'Ente, si diede l'incarico di collaboratore, di chi e per che cosa è per tutti un mistero, con una retribuzione di lire 45 000 mensili e con scadenza 31 luglio, ad un giovane concittadino che aveva ed ha tutti i titoli per fare il direttore ma non risulta iscritto alla DC; contemporaneamente si dava un generico incarico di consulenza, con compenso questa volta forfettario di lire 200 000, ad un noto dirigente locale della DC, assessore comunale ed insegnante presso il locale Istituto Tecnico Industriale.

Tutto lascia prevedere che debba essere quest'ultimo ad ottenere l'incarico definitivo a direttore in barba alle più elementari norme di giustizia ed onestà amministrativa così come ormai è da lungo tempo in uso allo ENALC, ricco feudo dc.

Noi vogliamo ancora illuderci che la giustizia e la democrazia abbiano a trionfare sull'intrallazzo e sul malcostume e ci auguriamo che all'ENALC (ente pubblico che vive ed opera con i soldi dello Stato e quindi di tutti noi) sia rispettata la democrazia e la libertà dei cittadini.

Vorremmo insomma che anche questa non fosse, per il centro sinistra locale e per i compagni socialisti in particolare un'altra delle occasioni perdute per fare sul serio giustizia.

PERUGIA

Chiesta la riunione urgente del Consiglio

Il gruppo comunista sollecita il dibattito sulla programmazione e sulle opere pubbliche

PERUGIA, 21

Il gruppo consiliare comunista al comune di Perugia ha chiesto, con lettera indirizzata al sindaco, la convocazione straordinaria del Consiglio comunale a senso dell'art. 1 del regolamento per le adunanze del Consiglio.

Nella lettera in questione viene anche specificato l'ordine del giorno che dovrà essere messo in discussione nella seduta richiesta.

Dice la lettera «I sottoscritti Consiglieri comunali ritengono necessario che il Consiglio comunale discuta urgentemente sull'attività dell'Amministrazione comunale in ordine alla programmazione, ai finanziamenti e alla realizzazione di opere pubbliche urgenti e indilazionabili e al rifornimento idrico della città e delle frazioni».

L'iniziativa del gruppo consiliare comunista trova giustificazione nella situazione di inerzia amministrativa del centro sinistra, che segue alle molte promesse fatte alla città, e alla politica di adeguamento agli orientamenti governativi e di discriminazione anticomunista che ha impedito la realizzazione di queste promesse e ha svuotato l'Amministrazione comunale di ogni capacità realizzatrice e di contestazione.

A due anni di distanza strati sempre più vasti di cittadini si accorgono che all'infuori della attuazione delle deliberazioni già predisposte e finanziate dalla passata Amministrazione popolare il centro sinistra non è riuscito a fare alcunché di notevole nella vita cittadina.

Su questo stato di cose il Consiglio comunale dovrà dunque discutere e trarre le opportune conseguenze.

Denunciato per la sottrazione di medicinali alla farmacia dell'ospedale

TERNI, 21.

Un funzionario dell'amministrazione ospedaliera è stato denunciato per la sottrazione di medicinali alla farmacia dell'ospedale.

Un grosso scandalo bolle in pentola. Per il momento la denuncia appare timida ed equivoca: un dipendente amministrativo, infatti, è stato denunciato dalla commissione di disciplina dell'ospedale solo per furto di due flaconi del valore di ottomila lire.

Una inchiesta è stata aperta dai carabinieri e se ne sta occupando il capitano Franco. Si parla in realtà di un ammanco che assomma a diversi milioni: dai 15 ai 25.

Si pongono già grossi interrogativi. Come mai i furti, che durerebbero da due anni, vengono scoperti solo ora? Quali erano i ricettatori dei medicinali? E' poi da stabilire se il funzionario che è stato denunciato per le ottomila lire sia responsabile di tutto questo o meno.

Sorgono altri interrogativi. Tra questi assai importanti sono quelli relativi ai bilanci della farmacia.

Spoleto: assegnazione alloggi popolari

SPOLETO, 21

Sono usciti a Spoleto i bandi per la assegnazione delle case costruite dall'Istituto Case Popolari nelle frazioni di S. Giacomo, Pro'te e Beroide secondo il programma concordato a suo tempo con la Amministrazione popolare del nostro Comune. Quel programma prevedeva però la costruzione di case anche nella frazione di Baiano e furono anche per queste determinate le aree ed i relativi oneri comunali. Ora la popolazione di Baiano chiede giustamente che l'Istituto Case Popolari porti a termine il programma cui era impegnato.

Città di Castello: scarsa affluenza ai corsi professionali

CITTA' DI CASTELLO, 21

In merito alla carenza di iscrizioni agli Istituti tecnici professionali della nostra città, le organizzazioni della CGIL, CISL e UIL, hanno emesso un comunicato in cui «invitano i genitori ad iscrivere i propri figli ai corsi professionali che permettono una alta specializzazione della gioventù, dando a questa, la possibilità d'immettersi con sollecitudine nel mondo del lavoro». Un analogo ordine del giorno è stato votato dal Consiglio comunale.

Per il nostro partito è intervenuto il compagno dott. Cilliberti.

CITTA' DI CASTELLO — L'Associazione Calcio Città di Castello si presenta al nastro di partenza del campionato di serie «D» girone «C», come la squadra da battere, puntando al traguardo finale della promozione alla serie «C». Nel «Clan» bianco-rosso, e fra gli sportivi, è convinzione generale che questa sia la volta buona. Sono due anni che i Tifernati rasentano la promozione. Nel '64-'65 fu solo nell'ultima partita che dovettero cedere il passo allo Iesi. E nello scorso campionato, nonostante un entusiasmante inseguimento, la palma della vittoria toccò al Pesaro. Nella foto: la rosa dei giocatori titolari a disposizione di capitan Grasselli